

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO



Commissione elettorale. — Aspetta.

GIORNALI

Giunti ieri sera

Si legge in una lettera del *Risorgimento*.

— A Bruxelles è stato arrestato Guizot.

Martedì sera, 22, Luigi Filippo diceva a un ambasciatore straniero ch'era andato a visitarlo: «Non temo nulla; io sono talmente a cavallo, o se più vi piace, a cavalcione sul mio governo, che non temo nè un cambiamento di ministero, nè una disubbidienza a' miei voleri.» (*Union*.)

Vienna, 26 febbraio. — A Vienna si è deciso che si considererà come caso di guerra l'intervento inglese in Sicilia, e che l'Austria si terrà allora autorizzata ad intervenire dappertutto in Italia.

— Altre lettere ci annunziano che il gabinetto austriaco, ridotto oramai a mal partito, cercherà di transigere cogli avvenimenti e colla necessità delle cose, accordando una semi-rappresentanza come fece la Prussia. A noi sembra che sia troppo tardi. (*Opinione*.)

Posen, 21 febb. — Varie voci corrono di nuove congiure. Si dice che denunce son pervenute al governo, il quale però non ha ancora potuto rinvenir le tracce. (*A. Z.*)

Municipio di Parigi.

Cittadini.

La vittoria del popolo impone grandi spese alla

municipalità di Parigi: — Rifare il selciato alle strade perchè possa riprendersi la circolazione; — Ricostruire gli edifizii municipali distrutti per servire di barricate; — Soccorrere le famiglie dei cittadini morti per la causa della libertà; — Assicurare agli operai lavoro e pane.

È organizzata la Guardia Nazionale mobile in 24 battaglioni ciascuno di 8 compagnie: ogni compagnia di 131 uomini: totale del battaglione 1,058. Le Guardie nazionali saranno tolte frai volontari dai 16 ai 20 anni. Ogni battaglione sarà acuartierato in varie località di Parigi, pronto a marciare al primo cenno fino a 100 metri oltre i forti staccati. Al di là di quel limite sarà necessaria una decisione del Governo. (*La Patria*.)

— Abbiamo da buona sorgente che un grandissimo numero d'italiani ha preso parte attiva agli eroici sforzi della popolazione parigina nei vari quartieri di Parigi. La causa italiana è troppo efficacemente legata alla causa della nazione francese; e perciò gli italiani dimoranti a Parigi non potevano non sentire il bisogno di aiutarne a tutto potere il trionfo.

La Svizzera, l'Italia, la Polonia, nobili sorelle della Francia, si sono mostrate degne di lei.

(*Commerce*.)

Torino, 3 marzo. — Saprai già che sono chiamati tre contingenti. A giorni si formeranno tre campi d'osservazione sulle frontiere di Lombardia. L'arsenale è tutto movimento; hanno perfino mandato i cavalli alla Veneria, onde servirsi delle scuderie per ridurre i fucili antichi alla moderna.

— Questa notte partirono i Gesuiti. (*Patria*.)

Massa Ducale, 4 marzo. Oggi son qui arrivati 19 gesuiti fuggiti da Genova, e accompagnati da Sarzana al confine, con insulti.

Pare che le finanze austriache vadano sempre scemando; diminuirono la paga ai militari.

Nel giorno che fu affissa la legge stataria, il vicerè *concesse* la costruzione del cimitero da molto tempo negata: questa combinazione fu da tutti notata. (*Risorgimento*)

VIENNA, 21 febb. — Gli italiani stabiliti in Vienna hanno fatto essi pure celebrare una messa funebre per i loro confratelli che restarono vittime a Padova e Pavia. Nella chiesa italiana quindi di questa capitale nel giorno 19 del corrente, gran parte di essi si radunava, e pregava pace alle anime di quelli infelici. (*La Patria*.)

carta: e quando vi è fatto, a colpi di gomiti e di spalle di profittare di un po' di vuoto ed avvicinarvi al muro, vi scorgete qualche risposta alla dichiarazione del ministero, qualche dialogo sciocco, qualche annunzio d'un cane perduto, od un balsamo pei calli. Ora la smania di far conoscere le proprie idee ha invaso le menti di tutti: sta bene, chè fra mille ce ne sarà una decina buona; ma che non venga il ticchio di affiggerle al muro: così non si richiama la gente per qualche sciocchezza: invece di spender quivi denari per illustrare la città, potrebbero illustrare i giornali. Si vede che il progresso Costituzionale e la libertà si avvanza anche alle pietre della città: i limiti antichi non si guardano più, si ingrandiscono, si allungano si allargano come una pelle di guanti. Oggi o domani vedremo tutte le facciate di Toledo, di Chiaia e di altre strade illustrate, coperte da cartelloni bianchi, rossi, gialli, di tutti i colori dell'iride.... Almeno i padroni di casa non avranno nè l'incomodo, nè la spesa di fare imbiancare e dipingere i loro palazzi. Napoli diverrà la città del lusso della eloquenza: giacchè se in Parigi, in Torino, in Firenze, in Londra, città di massima eleganza, i soli interni sono parati di carte e di stoffe; che sarà di Napoli che userà i parati di carta anche nell'esterno? Ciò che è maraviglioso, ogni giorno si rinnoverà, si abbellirà, giacchè i cartelloni si mutano giorno per giorno, atteso l'industria di coloro che a 23 e mezzo li mettono in tasca. A tanto lusso giugnete che i cartelloni sono stampati, e vedete che prò ne ricaverà il pubblico; l'insegnamento si renderà universale; l'istruzione pubblica progredirà, si farà gigante, solo col propagare i cartelloni e stabilire un premio a chi più ne affigge: il resto è cosa perduta, è sciocchezza. Cartelloni vogliono essere. Così Napoli sarà illustrata, i Napoletani istruiti, il paese incivilito. Vivano i cartelloni, chi li affigge, e chi li legge.

G. LAZZARO.

VI FAREMO RIDERE

Noi quasi ci pare di leggere negli occhi di molti una domanda interessante ed anzi interessantissima che è giusta farsi quando il *Lume a gas* continua a vedere la luce. Essa è la semplicissima e giusta domanda che compete al nostro antico mandato. Ci farete ridere?—Si signori, si signori, non temete, noi vi faremo ridere. Sissignori, chè anche ne' più grandi avvenimenti umani la commedia presiede al dramma. Vi faremo ridere, sapremo alle grandi quistioni che si agitano in un secolo febbricitante unire le quistioni di amore, quelle di ballo, quelle di canto, quelle di moda, quelle di teatro, e quelle di nullità di bon ton che spesso trovano maggiori seguaci delle forti e potenti quistioni di dritto.

Noi vi faremo sempre ridere, e vi faremo sempre pagare un grano. Gravi o leggieri, critici o satirici, col *socco* o col *coturno*, noi vogliamo sempre ridere. Se poi non riderete, il danno è tutto vostro. Allora non avrete indovinato il secolo. Allora vi sarete dimenticato di quel brutto proverbio pervenutoci dal latino il quale dice — *Castigat ridendo mores*. Se nol sapete, andate a leggerlo sul venerando sipario di S. Carlino.

LA PREVENZIONE

Boyer lavorò per cinquant'anni al teatro, ma vide fischiare tutte le sue produzioni. Per vedere se la loro caduta dovea darsi alla prevenzione poco favorevole che di lui aveva il pubblico, fece annunziare la tragedia d'Agamennone sotto il nome di Pader d'Assezan, giovine provinciale che da poco era giunto a Parigi.

La tragedia fu molto applaudita. Lo stesso Racine, il più spietato flagello di Boyer, si dichiarò interamente a pro del nuovo autore.

A tali acclamazioni, in ispecie a quelle di Racine, Boyer che stava in platea, si alzò gridando:

— E pure la tragedia è di Boyer, malgrado il signor Racine.

Non ostante tutti gli applausi della prima sera, saputo quindi che Boyer ne era l'autore, la sera dopo il pubblico la fischiò dalla prima all'ultima scena.

BAGATTELLE

— Un giorno in cui Crebillon si era ritirato in campagna per comporre una tragedia, un amico entrò bruscamente nella sua stanza. Crebillon, senza levar gli sguardi dalle sue scritture, gridò: Non mi turbate, in questo momento fo appiccare un cattivo ministro, e caccio via un ministro imbecille.

— Mentre un giovine leggeva ad un censore un componimento in versi forse troppo liberi, i versi per caso gli caddero dalle mani e andarono sul fuoco. Il censore sorridendo, disse: Sono andati al loro destino.

— Un ufficiale incontrò un giovine vestito con una eleganza superiore alla propria condizione. In verità, gli disse l'uffiziale, quest'abito non è fatto per voi. — Forse, rispose il giovine; ma, sig. ufficiale, convenite che neppur voi siete fatto pel vostro.

S. CARLO

Nel nostro giornale di ieri abbiamo riprodotto l'avviso dell'impresa de' reali teatri col quale si previene rimandarsi al giorno di sabato 18 andante

— *Torino*, 4 marzo — A mezzodì partiva una staffetta per Parigi e si dice arrecando il riconoscimento della Repubblica Francese.

Svizzera. — A Losanna e a Berna la vittoria del popolo francese è stata celebrata da 101 colpo di cannone.

— Nel cantone di Neuchatel è scoppiata la rivoluzione. Il movimento procedè dai distretti liberali di Lachaux-do-fods e Locle. Il 29 febb. alle ore 2 pomeridiane il Maire di Locle dette la sua dimissione, e fu inalberata la bandiera federale. Si aspetta che il Governo non farà nessuna resistenza ed abdiccherà tosto.

Si chiede il disarmamento delle truppe regie. Con Neuchatel cade l'ultimo governo svizzero decisamente favorevole ai principii del *Sonderbund*.

(*Patria*).

IL MINISTERO FRANCESE.

» Il sig. Guizot è scappato, mercoledì sera, dal palazzo degli affari esteri, per la porta di dietro, ed è partito in un calesse di corriere di gabinetto, dirigendosi verso Calais, dove si sarà imbarcato per Londra.

La sera istessa, il sig. Delessert, è partito travestito dalla prefettura di polizia.

La sera istessa, il sig. Hebert è uscito per la porta della via Neuve-Luxembourg alle ore 10. Più volte ha spedito allo stato maggiore generale, ed al castello a domandare un rinforzo di truppe. Amaramente si doleva, tanto a nome suo, che a quello dei sigg. Duchatel, e Guizot, d'essere stato indotto in errore tanto grave sulle disposizioni dell'esercito dal ministro della guerra, e dal general Sebastiani.

I ministri gettavano su Luigi Filippo tutta la responsabilità di queste misure di rigore.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— L'avvocato Francesco Paolo Catucci nel suo studio di giurisprudenza pronunziò un elogio per l'attuale risorgimento. Il suo discorso trattò i tre punti di quel *che fummo*, quel *che siamo*, quel *che saremo*.

— Per la rinuncia del sig. procuratore generale Conforti al posto di prefetto di polizia, l'avv. sig. Teodorico Cacace è stato nominato alla carica stessa. Egli l'ha accettata.

— Il generale Vial che ci si fece credere partito per Nizza alberga tutt'ora nella regia darsena.

— Gli individui della riserva dell'esercito hanno avute ordine di presentarsi a' rispettivi corpi.

— Il ministro delle finanze principe Dentice à

chiesto la sua dimissione. Si dice che Giacomo Savarese lo rimpiazzì.

— Si dice che la cendarmeria sarà disciolta ed incorporata alla truppa di linea.

— Ieri i padri gesuiti sono partiti da Napoli. Molte guardie nazionali e molta truppa di linea così a cavallo che a piedi ne àno protetta l'uscita. In pochi giorni i gesuiti sono stati espulsi da Genova, Torino e da Napoli.

TORRE DEL GRECO.

Gli abitanti di Torre del Greco testificavano nel giorno 20 febbraio con pubblica esultanza il loro attaccamento alle novelle istituzioni. E però ad esternare quella gioja che forte sentivano ne' loro cuori, bellamente in quel dì le autorità tutte quante di quel comune, unitamente al corpo municipale, ed al fiore de' cittadini, riunironsi nella chiesa principale assistendo alla cerimonia del canto dell'inno ambrosiano in ringraziamento al Dio de' viventi e dell'inno patriottico cantato fuori della chiesa in lode al Re Ferdinando II.

Trofei, luminarie, bandiere costituzionali, banda militare concorsero a rendere brillante quel giorno. Il pubblico ordine in quella ricorrenza venne a meraviglia serbato, e solo le voci di *Viva il Re*, *Viva Pio IX*, *Viva la Costituzione* echeggiarono in tutt'i punti di quel paese.

NAPOLI ILLUSTRATA

Mondo illustrato, l'*Illustration*, gallerie illustrate, stivali lustrati, tutto si è illustrato, si è chiarito, si è illuminato. La Costituzione ha illustrata anche la città di Napoli: bando alle idee d'illustrazione morale, io parlo dell'illustrazione fisica. Prima della Costituzione si leggevano in faccia le mura della città cartelli di teatri, pillole del dottore Smith, olio di bancalore, qualche annunzio di opera vecchia e fritta, e niente più. Il limite era segnato, e non se ne vedea oggi che se ne leggea ieri: insomma lo *statu quo* esisteva anche su' cartelloni. Appena sbuca la Costituzione che migliaia, dico migliaia, per meglio spiegarmi, migliaia di cartelloni ingombrano i muri: insomma Napoli può dirsi una città veramente illustrata. A' cartelloni teatrali si unirono quelli dei giornali che li superarono, li vinsero per lunghezza, per larghezza, per grandezza, per bellezza. Ogni giorno a' vecchi se ne aggiungon de' nuovi, in modo che tutti assieme formano un numero sì mostruoso . . . per cartelloni da farvi cader giù il coraggio nel leggerli. Il bello, anzi il brutto è che voi tante volte vedete una folla immensa, fitta, stivata in faccia ad un pezzettino di

l'apertura del teatro S. Carlo. Sembra che l'impresa ricominci bene. Attacca fin dalla base il prospetto d'appalto. Non apre il teatro quando doveva aprirlo.

La ragione per cui non si è aperto S. Carlo questa sera è ragione positiva per altro. Si trattava soltanto che il Nabucco mancava di scene. Vedete che ragione positiva! Eppure si vede che i tempi sono cangiati. In altri tempi al Nabucco gli si sarebbe data per reggia una camera *rococò*, per pianura la veduta del golfo di Napoli col Vesuvio; per giardino la foresta d'Irminsul, e per gabinetto la scena che rappresenta S. Carlo nel ballo la modista raggiratrice di buona memoria. Ora le cose sono cangiate. Il soprintendente ha domandato pel Nabucco le decorazioni del Nabucco. L'impresa trova ingiuste queste domande, ma noi in onore del vero dobbiamo farvi plauso. Però non sappiamo esonerare l'impresa dall'obbligo nel quale sarebbe stata di far fare le scene un mese prima. E se l'impresa ci risponde che non ha locali dove farle eseguire, anche noi risponderemo che essa deve reclamare a chi di dritto, e così non togliere al pubblico quanto è promesso.

Intanto vedete ridotto il *Lume a gas* a tacere per altri sei giorni sulle cose teatrali. Quando al *Lume a gas* si toglie Guizot dal ministero di Francia, o si fa tacere S. Carlo, che gli resta? Direte forse tanti altri ministeri e S. Carlino. Ma noi per ora in questi non troviamo tutto il grazioso che vedevamo in quelli, e non ci danno lena abbastanza da far ridere il pubblico. Forse col tempo ci toglieranno dalle angustie. E noi ci appigliamo a questa ancora di speranza ed attendiamo che tutt' i gabinetti grandi e piccioli ci somministrino materie per divertire i nostri fratelli costituzionali.

SCIARADA

Non v'è il primiero senza capitano,
Non v'è secondo senza la gallina;
L'intero non è ognor palermitano.
Sciarada di jeri — LUNA-RIO.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLINO. *Pangrazio rubato da un suo compare, ossia il coraggio d'un guardia nazionale* (commedia nuova, argomento del giorno) e *Le tre panettere de Puorto* (commedia vecchia).

FENICE. *Adelaide* (finora proibita).

FIorentINI. *Un matrimonio sotto Luigi XV* [prima dispari. Chi sa se finirà anche in dispari!]

FONDO. Spettacolo di Radice con la sposa del Tirolo e i due Foscari [si comincia con lo straordinario].

ANNUNZI

Si sono pubblicate e si trovano vendibili ai soliti depositi del Lume a gas la 1 e 2 Lettera scritta da Parigi dal celegge V. GIOBERTI, in data del 3 marzo intorno alla repubblica francese: ciascuna delle quali al prezzo di gr. 2.

Libri in dialetto napolitano. A prezzi fissi.

Arzura. Mortella d'Orzalone, poemma arroieco. Nap. 1748 in 8, gr. 80 — *Basilz*. Lo cunto de li cunte, trattenimento de li peccerille. Nap. 1788, vol. 2, in 12, nuovo, raro, duc. 1,60 — *Bernaudo*. Il IV. lib. dell'Eneide in 8. rima napolet. Nap. 1640 in 8, col testo latino a fronte, raro, gr. 60 — *CORTESE*. La vajasseeide, poema eroico. Nap. 1628, in 8, molto raro, duc. 2 — *Idem*. Opere in lingua napolet, XV. ediz. Nap. 1646, in 12, raro, duc. 1 — *Marena*. Allegrezza per la nascita de l'azzellentissimo Do Marino Ciccio Caracciolo, in 4, op, gr. 20 — *Nova*. La sporchia de lo bene, o sia l'ausanza posta neanzona. Nap. 1716, in 12, gr. 40 — *Idem*, intonso, gr. 60 — *Perruccio*. L'Agguano zeffonnato, poemma arroieco, e La malatia d'Apollo, de lo stisso. Nap. 1678, in 12, gr. 60 — *Sitillo*. L'Eneide in 8. rima napolet. Nap. 1700, in 12, raro, duc. 1,50 — *Idem*, col testo latino a fronte, vol. 3, in 12, molto raro, duc. 2,40 — *Idem*, manca il 1. vol, duc. 1,20 — *Sgruttinio*. La tiorba a taccone. Nap. 1703 in 8, gr. 60 — *Valentino*. La fuorfece, o vero l'ommo pratteco co li 10 quart e de la gallaria d'Apollo. Nap. 1748, in 12, gr. 80 — *Idem*. La mezacanna, co L'Arbascia, poema in 8. rima napolet. Nap. 1669, in 8, molto raro. Duc. 1,20 — *Idem*. La cecala napolitana, cioè La difesa de la Mezacanna, Lo comando d'Apollo, e La gallaria segreta. Nap. 1674, in 8, molto raro, gr. 80 — *VOMMARO* (Lo), commedia tutta in napolet, rappresentata nella villeggiatura d'Antignano nel 1742, manoscritto, in 4. picc, duc. 1,20 — *Zappelli*. Il miserere, salmo 50, in 8. rima napolet. Nap. 1822, in 4. picc, col testo latino, gr. 20. Dirigersi nella stamperia del *lume a gas*.

COSE VECCHIE E COSE NUOVE

RACCONTI E VARIETA'

DI GAETANO SOMMA

4 volumetti in 32, prezzo grana 40.

Si vendono da Pasca e all'ufficio del Lume a Gas presso Gaetano Nobile.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere festivo, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13^a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo